

Deutsche Bank S.p.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI DELLE NUOVE
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE
BANCHE (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006)

al 31 dicembre 2013



Banca d'Italia, sulla base delle indicazioni previste dall'Accordo internazionale pubblicato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel giugno del 2006 (c.d. Basilea 2), ha definito la struttura della regolamentazione prudenziale con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", rivista con l'13° aggiornamento del 29 maggio 2012.

Tale struttura, per le banche e i gruppi bancari, si basa su 3 "Pilastri":

- il primo definisce le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, da formalizzarsi in un apposito documento, il Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- il terzo introduce gli obblighi di informativa al pubblico, da realizzarsi tramite appositi quadri sinottici, con informazioni di carattere qualitativo e quantitativo, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Gli adempimenti informativi previsti dalla normativa vigente sono differenziati in relazione ai diversi status aziendali contemplati dalla norma stessa.

Al riguardo, si rileva che Deutsche Bank S.p.A. ricade nella fattispecie prevista dalla circolare di Banca d'Italia sopra richiamata, al Titolo IV, capitolo 1, sezione II, punto 1, e si qualifica come banca capogruppo di gruppo bancario, con totale attivo non inferiore a 10 miliardi di euro, controllata da impresa madre europea, per la quale sono richieste a livello consolidato soltanto le informazioni sulla composizione del patrimonio di vigilanza (tavola 3) e sull'adeguatezza patrimoniale (tavola 4).

A titolo informativo si riepiloga nella tabella che segue la composizione del gruppo Deutsche Bank in Italia rilevante ai fini in oggetto:

DENOMINAZIONE	SEDE	TIPO RAPP. (*)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		DISPONIB. VOTI % (**)	Società inclusa nel gruppo bancario
			Partecipante	Quota		
Imprese incluse nel consolidamento						
- tutte le imprese sono consolidate con il metodo integrale						
A.1 Deutsche Bank S.p.A.	Milano					SI
A.2 Deutsche Bank Mutui S.p.A	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.3 Finanza & Futuro Banca S.p.A.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.4 Fiduciaria Sant'Andrea S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.5 Vesta Real Estate S.r.l.	Milano	1	A.1	100	100	SI
A.6 DB Consortium S. cons. a r.l. in liquidazione (***)	Milano	4	A.1	48,7	48,7	NO
A.7 DB Consorzio S. cons. a r.l. (****)	Milano	1	A.1	54	54	SI
A.8 DB Covered Bond S.r.l. (*****)	Milano	1	A.1	90	90	SI
(*) Tipo di rapporto: 1 = controllo ex art. 2359 c.c., comma 1, n. 1 (maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria); 4 = altri tipi di controllo (controllo di fatto);						
(**) disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria;						
(***) Le quote sociali sono così assegnate: Deutsche Bank S.p.A. 48,7%, Deutsche Bank AG filiale di Milano 51,1% e due quote dello 0,1% unitario di proprietà di Deutsche Bank Mutui S.p.A e di Finanza & Futuro Banca S.p.A.. La società è stata posta in liquidazione a partire dal 9 aprile 2009.						
(****) Le quote sociali sono così assegnate: Deutsche Bank S.p.A. 54%, Finanza & Futuro Banca S.p.A. 43%, Deutsche Bank AG filiale di Milano 2% e Deutsche Bank Mutui S.p.A 1%.						
(*****) La quota di minoranza del 10% è detenuta dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l.						

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza consolidato

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza rappresenta l'elemento di base con il quale l'Organo di Vigilanza verifica il rispetto delle regole prudenziali; esso è composto da:

- Patrimonio di base,
- Patrimonio supplementare e dagli elementi da dedurre e
- Patrimonio di terzo livello.

Quest'ultimo elemento è stato introdotto con l'emanazione in data 5 febbraio 2008 del 12° aggiornamento alla circolare di Banca d'Italia 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali", con il quale sono stati istituiti i nuovi schemi segnaletici prudenziali connessi con il recepimento delle direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale (c.d. Basilea 2) operato dalla circolare 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia.

Gli elementi che compongono il Patrimonio di base pari a 1.305.892 mila sono il Capitale, le Riserve, il Patrimonio di terzi, l'Utile da patrimonializzare, da cui vengono dedotte le attività immateriali e le azioni proprie in portafoglio, al netto dei filtri prudenziali.

Il Patrimonio supplementare è dato dalle passività subordinate emesse, dalle Riserve positive sui titoli disponibili per la vendita, al netto dei filtri prudenziali e da altri elementi negativi, ed ammonta a 493.135 mila.

Il Patrimonio di terzo livello è pari a zero in quanto le passività subordinate risultano interamente computate ai fini della determinazione del Patrimonio supplementare (tier 2), essendo il loro importo totale inferiore al 50% del Patrimonio di base.

Le caratteristiche contrattuali delle passività subordinate computate nel Patrimonio supplementare, sono le seguenti:

PASSIVITA' SUBORDINATE					
	Data emissione	Data scadenza	Tasso	Importo originario	Valore di bilancio
Prestiti obbligazionari a tasso variabile	2 aprile 2008	2 aprile 2018	Euribor 3 mesi	430.000	415.468
Finanziamenti a tasso variabile - concessi da Deutsche Bank AG	12 aprile 2007	12 aprile 2017	Euribor 1 anno + 32 bp	150.000	150.178
Patrimonio supplementare					
Quota computabile		490.000			
Patrimonio di terzo livello					
Valore positivo ammesso			-		
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile			-		
Quota computabile			-		

dati in migliaia di euro

Per quanto riguarda i filtri prudenziali, introdotti da Banca d'Italia per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e per ridurre la volatilità legata alla valutazione al fair value delle attività finanziarie, le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia prevedono la deduzione integrale delle minusvalenze dal patrimonio di base e l'inclusione parziale al 50% delle plusvalenze nel Patrimonio supplementare, cosiddetto approccio asimmetrico.

A seguito delle situazioni di forte turbolenza registratesi nei mercati dei titoli di Stato europei nel primo semestre 2010, la Banca d'Italia intervenne per permettere, in alternativa al criterio sopra ricordato, di applicare la neutralizzazione completa delle plusvalenze e delle minusvalenze di valutazione ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza a decorrere dal 30 giugno 2010, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea, come se i titoli della categoria "disponibili per la vendita" fossero valutati al costo.

Ciò al fine di annullare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei prezzi dei titoli non dovute ad effettive perdite durevoli di valore legate allo scadimento del merito di credito degli emittenti.

A tal riguardo, si comunica che il gruppo non si è avvalso anche per l'esercizio 2013 di tale possibilità e che è quindi stato mantenuto ai fini prudenziali il filtro asimmetrico, già applicato in passato.

Circa gli effetti sul Patrimonio di Vigilanza derivanti dalla valutazione al fair value delle "Attività disponibili per la vendita" per ciascun portafoglio "Titoli di debito e quote di OICR" e "Titoli di capitale", l'applicazione delle regole sopra descritte ha comportato l'inclusione nel Patrimonio supplementare del 50% della plusvalenza netta relativa:

- al portafoglio "Titoli di capitale e quote di OICR" per euro 3.122 mila;
- al portafoglio "Titoli di debito" per euro 13 mila.

Informativa quantitativa

Si riporta la composizione del Patrimonio di vigilanza del gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2013.

Tavola 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	1.349.896
Capitale sociale	412.161
Sovrapprezzi di emissione	331.959
Riserve	581.029
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	24.747
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	(44.004)
Azioni o quote proprie	(3.516)
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	(40.488)
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	-
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	1.305.892
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società d'assicurazione	-
Ecceденza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	1.305.892
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	496.269
Riserve da valutazione	6.269
Strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-
Passività subordinate di 2° livello	490.000
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	(3.134)
Filtri prudenziali -Deduzioni dal patrimonio supplementare - Quota non computabile della riserva da valutazione	(3.134)
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	493.135
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	-
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	493.135
ELEMENTI DA DEDURRE DAL TOTALE DI PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.799.027
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-
Valore positivo ammesso	-
Ecceденza rispetto all'ammontare computabile	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	1.799.027

dati in migliaia di euro

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

L'adeguatezza viene misurata in ragione dell'esistenza di un patrimonio di vigilanza in misura almeno pari agli specifici "requisiti patrimoniali" previsti a fronte dei rischi tipici dell'attività bancaria.

I metodi di quantificazione dei principali rischi (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) sono definiti dalle specifiche normative emanate dall'Autorità di vigilanza (Accordo di Basilea 2 – Pillar 1).

A fronte dei rischi di credito e di mercato, la disciplina prudenziale stabilita dalla Banca d'Italia prevede due differenti modalità di determinazione dei requisiti patrimoniali:

- il metodo standardizzato (Standardized Approach - SA), evoluzione del sistema derivante dall'Accordo sul Capitale del 1988 (Basilea 1);
- il metodo dei rating interni (Internal Rating Based Approach - IRBA), previa autorizzazione della Banca d'Italia, a sua volta suddiviso in IRBA di base e IRBA avanzato.

Il requisito patrimoniale per i rischi creditizi è determinato nella misura dell'8% delle attività creditizie ponderate per il rischio (coefficiente minimo obbligatorio per il rischio di credito).

Per quanto attiene alla misurazione del rischio di controparte, gli intermediari possono scegliere tra:

- metodo del valore corrente,
- metodo standardizzato
- metodo modelli interni, quest'ultimo previa autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.

Infine, con riferimento alla quantificazione del rischio operativo, sono contemplati tre approcci alternativi:

- il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA),
- il metodo standardizzato (Traditional Standardized Approach – TSA)
- i metodi avanzati (Advanced Measurement Approach – AMA), previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Attualmente, le metodologie di calcolo adottate dal gruppo per i rischi di primo pilastro sono le seguenti:

Tipo di rischio	Modalità di calcolo
Rischio di credito	Metodo standardizzato
Rischio di controparte	Metodo del valore corrente
Rischio di mercato	Metodo standardizzato
Rischio operativo	Metodo base (BIA)

Al 31 dicembre 2013 a fronte di un capitale interno per i rischi di primo pilastro pari a euro 1.309.949 mila, si rileva un patrimonio complessivo pari a euro 1.799.027 mila. L'eccedenza del patrimonio di vigilanza del gruppo Deutsche Bank rispetto ai requisiti patrimoniali di cui sopra è quindi pari a euro 489.078 mila (cfr. tab. 4).

Il gruppo risulta pertanto adeguatamente patrimonializzato a fronte dei rischi di primo pilastro.

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità, determinati dal rapporto tra il Patrimonio di vigilanza ed il totale delle attività ponderate per il rischio ponderate (Risk Weighted Assets – RWA).

Il gruppo Deutsche Bank al 31 dicembre 2013 evidenzia un Tier 1 Capital Ratio del 7,98% (Patrimonio di vigilanza di base / attività di rischio ponderate) ed un Total Capital Ratio del 10,99% (Patrimonio di vigilanza complessivo / attività di rischio ponderate). (cfr. tab. 4).

Al 31 dicembre 2013 a fronte degli ulteriori profili di rischio non contemplati dalle norme del Pillar 1 e monitorati nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e in uno scenario di stress in riferimento ai rischi di credito e operativi, formalizzata nel Resoconto ICAAP, la banca ritiene che il patrimonio di vigilanza sia adeguato a fronteggiare i rischi cui il gruppo Deutsche Bank è esposto in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

La pianificazione del capitale di Deutsche Bank SpA è svolta dall'unità di Tesoreria locale con il supporto della funzione Finance: i dati dei Business Plans vengono aggregati e le singole opportunità commerciali e di investimento sono valutate al fine di individuare la combinazione ottimale di strumenti di capitale nell'ambito dei limiti di rischio e di capitale (requisiti patrimoniali e di capitale e linee guida interne di gestione del rischio).

In particolare, i limiti di RWA (Risk Weighted Assets) sono stabiliti a livello di gruppo Deutsche Bank AG dal Capital and Risk Committee (CAR) per le divisioni di business Private & Business Clients (PBC), Asset Wealth Management (AWM), Corporate Banking and Securities (CB&S) e Global Transaction Banking (GTB).

Le divisioni operative del gruppo Deutsche Bank SpA (e di ciascuna area specializzata in prodotti specifici) devono rispettare sia i limiti globali della Capogruppo che i requisiti patrimoniali locali. Ogni richiesta eventuale di capitale addizionale viene valutato a livello globale dal Group Investment Committee (GIC).

Il gruppo Deutsche Bank AG gestisce i rischi di credito, di mercato, rischi operativi, di liquidità, di business, i rischi legali e di reputazione calcolando misure di capitale economico in modo coordinato con differenti livelli di granularità (per business e paese).

Il calcolo del capitale economico è inoltre uno strumento utile all'allocazione del capitale tra le varie divisioni di business. Questo permette alla Capogruppo di valutare, per ogni unità aziendale, la redditività aggiustata per il rischio, che è un parametro chiave nell'allocazione delle risorse finanziarie nell'ottica dell'ottimizzazione del valore generato per gli azionisti.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale locale fa parte delle attività di controllo che vengono eseguite dall'Assets and Liabilities Committee (ALCo) del gruppo Deutsche Bank SpA, che si riunisce su base trimestrale. L'ALCo locale, inter alia, monitora le risorse finanziarie della banca e relativi rischi, concentrandosi sulla definizione di un solido profilo di rischio che contribuisca all'ottimizzazione dello Stato patrimoniale e della struttura della raccolta. Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale consente di calibrare l'attività di business e la capacità di assunzione di rischi nel contesto locale.

Informativa quantitativa

Tavola 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	
	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.160.888
METODOLOGIA STANDARDIZZATA E METODO DEL VALORE CORRENTE	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	6.285
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	501
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3.405
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organismi internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	47.860
Esposizioni verso o garantite da imprese	422.134
Esposizioni al dettaglio	405.345
Esposizioni garantite da immobili	186.482
Esposizioni scadute	53.554
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Altre esposizioni	35.322
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
RISCHI DI MERCATO	7.876
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	
Rischio generico	7.851
Rischio specifico	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione OICR	-
Opzioni	-
Rischio di cambio	25
Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione in merci	-
RISCHIO OPERATIVO	141.185
METODO BASE	141.185
ALTRI REQUISITI	-
REQUISITI PATRIMONIALI COMPLESSIVI	1.309.949
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.799.027
ECEDENZA DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA RISPETTO AI REQUISITI COMPLESSIVI	489.078
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA' DI BASE (Tier 1 capital ratio)	7,98
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA' COMPLESSIVO (Total capital ratio)	10,99

dati in migliaia di euro